

# Terrecotte architettoniche dall'Italia Centrale nel Museo Archeologico Statale di Ascoli Piceno

GIULIA D'ANGELO

\* Sapienza - Università di Roma  
giulia.dangelo@uniroma1.it  
<https://orcid.org/0000-0001-8579-3895>

Il Museo Archeologico Statale di Ascoli Piceno custodisce alcune terrecotte architettoniche facenti parte della collezione ottocentesca messa in piedi da Giulio Gabrielli, Ispettore locale alle Antichità e Monumenti, per l'allora Museo Civico. Al fine di incrementare la collezione archeologica comunale egli intraprese, tra il 1868 ed il 1899, una intensa campagna di acquisti che lo portò a viaggiare principalmente tra Marche, Lazio e Abruzzo. Le terrecotte architettoniche, rimaste fino ad oggi sconosciute, consistono prevalentemente in antefisse databili a partire dal II sec. a.C., alcune delle quali di tipologia inedita. Lo spoglio della documentazione d'archivio (registri, etichette inventariali, liste di acquisti e taccuini manoscritti) ha permesso per la prima volta di ricomporre, in via preliminare, diversi nuclei di acquisti e di stabilire, conseguentemente, la probabile provenienza di alcuni architettonici fittili.

Nel febbraio del 1871, nel corso di una visita a Roma, Gabrielli acquistò per il Museo due frammenti di gronda e cinque antefisse di diversa tipologia, tra cui si annovera invero un elemento di lastra cd. Campana con testa di Gorgone entro un motivo ad archetti modanati (GABRIELLI, *Tacc.* 37, ff. 10<sup>v</sup>-11<sup>r</sup>).

I frammenti di gronda furono acquistati presso la Cloaca Massima insieme a lucerne, pesi e teste votive. Benché non vi sia certezza della coincidenza tra luogo di vendita e luogo di

provenienza, è ragionevole supporre che il materiale vada riferito agli scavi nel Foro effettuati da Pietro Rosa nel 1871 che portarono alla luce il tracciato della Cloaca Massima tra la Via della Salaria Vecchia e la Marrana di San Giorgio (NARDUCCI 1889).

Attualmente dei due frammenti menzionati si conserva solo un piccolo gocciolatoio a protome canina con collare dotato di *tintinnabulum* (fig. 1). Le 'antefisse', invece, furono comprate presso Vigna Guidi, un'area privata sul lato orientale delle Terme Antoniniane dove anni prima (1858-1869) erano state portate alla luce una serie di strutture pertinenti a una ricca *domus* (DEVOTO 2020). Il Museo di Ascoli custodisce quattro delle cinque riferite (fig. 2); esse afferiscono a tipi comunemente attestati nell'Urbe e nell'Italia centrale tra il I sec. a.C. e il I d.C. (PENSABENE - SANZI DI MINO 1983). Un altro piccolo nucleo di terrecotte è costituito da tre antefisse con palmetta a sette lobi e busto di satiro infante in atto di suonare una siringa (fig. 3).

Prive di zoccolo, presentano alla base una piccola testina dalla quale si dipartono delle ali o dei racemi. La pessima conservazione del volto non consente una migliore definizione della figura pastorale, che scarseggia di confronti puntuali. I tre esemplari, benché identici, furono acquistati in momenti diversi e soltanto uno di essi conserva l'etichetta con il luogo di provenienza: su di essa si legge Montoro o Montorio (al Vomano?), da considerarsi, però, con cautela data la scarsa chiarezza della grafia. Un indizio alla determinazione dell'originaria provenienza delle antefisse potrebbe venire dalla notizia di Gabrielli (*Tacc.* 5, f. 36<sup>v</sup>; *Tacc.* 58, ff. 5<sup>r</sup>-6<sup>r</sup>) circa l'acquisto dell'ultimo esemplare (fig. 4) da un contadino, che gli indicò quale zona di rinvenimento la casa di un tale *Filatuoppe*, ubicata a sud del Fiume Tronto, a sinistra della strada Provinciale 1C che conduce a S. Egidio alla Vibrata (*Castro Gilio*) e Ancarano (*Ancarane*).

Per quanto concerne il Piceno, tra le terrecotte oggi presenti nel Museo si annoverano antefisse a profilo lanceolato con *Potnia Theròn* di tipo classicistico e antefisse a testa di Gorgone con *reclame* pubblicitaria *Eme. Ita valeas*, che trovano rispettivamente attestazione nelle aree archeologiche di Monte Rinaldo (GIORGI *et al.* 2020) e di Cupra Marittima (ANTOLINI 2012).

Infine, dall'area urbana di *Asculum* provengono una lastra di rivestimento con prora di nave (KANEL 2004), un frammento con *gorgoneion* su coppia di spirali e, degna di nota per la rarità di attestazioni, una sima con fregio dorico costituito da triglifi con intagli a sezione triangolare e sei *guttae* troncoconiche e metopa con bucranio affiancato da palmetta.



Fig. 2. Antefisse e lastra cd. Campana da Roma, Vigna Guidi. Ascoli Piceno, Museo Archeologico Statale (CC BY-NC-ND 4.0 foto Giulia D'Angelo).



Fig. 3. A sinistra, antefissa con busto di satiro e palmetta. Ascoli Piceno, Museo Archeologico Statale (CC BY-NC-ND 4.0 foto Giulia D'Angelo); a destra, acroterello di Giulio Gabrielli. Ascoli Piceno, Biblioteca Comunale (CC BY-NC-ND 4.0 foto Giulia D'Angelo).

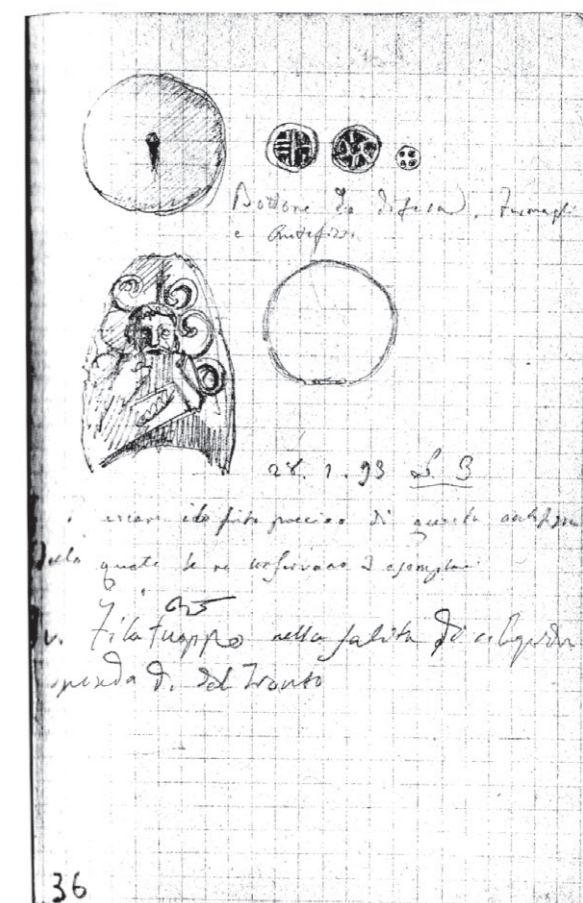


Fig. 4. Testo e disegni a matita di Giulio Gabrielli. Ascoli Piceno, Biblioteca Comunale (CC BY-NC-ND 4.0 foto Giulia D'Angelo).



Fig. 1. Gocciolatoio da Roma, Cloaca Massima. Ascoli Piceno, Museo Archeologico Statale (CC BY-NC-ND 4.0 foto Giulia D'Angelo).